

## La sociologia per le scienze sociali

Durante il secolo scorso, le scienze sociali erano denominate scienze storiche, volendo significare che la loro comune matrice era, per l'appunto, la storia umana. Intesa anzi da taluni (seguendo il Vico) come l'unica scienza che l'uomo potesse davvero conoscere, essendo quella che egli stesso aveva contribuito a creare. La denominazione, del resto, di « scienze storiche » è mantenuta negli statuti di non recenti accademie.

Concepite in siffatto modo, le scienze storiche si contrapponevano *naturaliter* alle scienze naturali, quasi alimentando, nei confronti di queste ultime, « un'altra cultura », come oggi si potrebbe dire.

Ebbene, come sappiamo, negli ultimi anni queste posizioni metodologiche sono state del tutto abbandonate. L'epistemologia, o filosofia delle scienze, considera ormai da un punto di vista unitario tutti i metodi di ricerca, sia delle scienze della natura, sia delle scienze sociali; beninteso se il problema del metodo scientifico è considerato a sufficiente altezza, e le caratteristiche dei diversi passi, effettuati nelle varie discipline, sono sufficientemente approfondite.

Da questa unificazione le scienze sociali hanno tratto indubbi vantaggi; per esempio: per quanto riguarda la teorica dei concetti, in ispecie di quelli che non hanno diretti correlati empirici; per i problemi riguardanti il modo di rafforzare i passi più deboli del processo scientifico; nel porre l'accento sul processo di verifica delle generalizzazioni proposte. Da ciò, o meglio dai suoi risultati, s'è stati indotti a determinare lo *status* delle diverse generalizzazioni; *status* che abbraccia, con gli stessi criteri, sia le scienze naturali, sia le scienze sociali, anche se queste ultime mancano di leggi deterministi-



che, non abbondano di leggi probabilistiche, ma di regole di procedura e, non di rado, non si arrestano al prevedere, ma possono approfondire le loro ricerche, sino al comprendere.

Giunti in tal modo ad uniformare le posizioni metodologiche delle scienze naturali e delle scienze sociali, pervenuti anzi a considerare — come possibile — la costruzione di un'unica « scienza dell'uomo » sono state rese più facili le ricerche interdisciplinari. E codeste ricerche giovano, in particolar modo, a vagliare precetti di scienza normativa, che ormai si ritrovano ovunque, per esempio nelle ricerche sociologiche.

Tuttavia, a questo punto, sorge un delicato problema. Qual è il compito della sociologia nell'ambito delle ricerche interdisciplinari, che riguardino, poniamo, tutte le scienze sociali? Ma soprattutto, ed *in primis*, conviene assegnare alla sociologia, fra le scienze sociali, *un compito particolare?* Una *missione unificatrice?*

Possiamo tentare di rispondere, prima di tutto, a quest'ultimo interrogativo. Se, provvisoriamente, si definisce la sociologia come scienza dell'azione umana — operando l'uomo in gruppi sociali, accolti in società — ne discende che la sociologia è ramo del sapere elettivamente descrittivo e classificatore, che con l'andar del tempo è stato coltivato con metodi molto differenti.

Tuttavia che negli ultimi anni è giunto sostanzialmente a progredire, accettando i presupposti filosofici dell'empirismo logico. Quanto a dire, in sintesi, prescrivendo allo scienziato di proclamare i suoi valori, avanti la ricerca, ingiungendogli di porre in evidenza i dubbi da chiarire, avanzare limpidamente le ipotesi di partenza, specie quelle che servono di guida alle osservazioni richieste. Prescrivendo ancora di superare, anche con l'aiuto della statistica, lo scoglio delle inferenze induttive (ed è recente, ma solida conquista della sociologia, l'impiego di metodi *quantitativi*). Consigliando inoltre l'inserimento, nel processo di investigazione, dei sistemi tautologici o di chiarificazione concettuale, avanzando poi le generalizzazioni e attuando infine la loro verifica, anche se variamente interpretata.

E' ben vero che i differenti gruppi di studiosi o le scuole sociologiche esistenti pongono ben diversa enfasi su questo o quel passo della ricerca scientifica. Ma è altresì vero che i divari metodologici esistenti fra le varie scuole tendono oggi ad attenuarsi alquanto, sicchè alcune proposizioni di ordine generale sembrano ormai pacificamente acquisite. Ad esempio, l'inopportunità di coltivare la sociologia come scienza neutrale; la vanità di sviluppare le ricerche sociologiche, senza sufficiente base empirica, avanzando proposizioni conclusive troppo ampie. E questa raggiunta concordia indubbiamente fu merito non trascurabile dell'attuale investigazione scientifica.

Orbene, se si considerano acquisite, in via generale, siffatte convinzioni e ci si riferisce ai compiti della sociologia — quando sia modernamente intesa — le sue funzioni possono essere precisate così.

Dapprima, compito della moderna scienza sociologica è quello di ricollega-



re rami del sapere che non sempre hanno vita autonoma; e quando l'hanno o ad essi è attribuita — ciò non avviene senza danni per la sociologia in generale. Vogliamo riferirci a certe separazioni, dalla sociologia, degli insegnamenti di antropologia, ad esempio, o anche di psicologia sociale; separazioni le quali giungono a privare la sociologia, modernamente intesa, di apporti d'osservazione che indubbiamente accrescerebbero con vantaggio il fondamento empirico degli studi sociologici, o le loro possibilità d'approfondire certe motivazioni, che acquistano dovuto rilievo solo nel quadro per l'appunto del « sociale ».

In secondo luogo, compito di una moderna sociologia è quello non dissimile dal compito attribuito alla biologia generale: il preparare a studi ulteriori attraverso l'approfondimento puramente tassonomico o classificatore. Vale a dire, offrire ai rami del sapere specializzati, pure di carattere sociale (riflettiamo, in particolar modo, alla *politica* ed all'*economia*) quella ricca rete concettuale che la sociologia soltanto affina e domina.

Nè questo è un vantaggio da poco. Sembra chiaro, ad esempio, che se si svolgono ricerche su problemi di potere, in una società industriale contemporanea, si perseguono fenomeni e si propongono generalizzazioni ben diverse da quelle che sarebbe interesse proclamare, poniamo in società arretrate; oppure alle soglie del decollo (take off). Come, del resto, sembra altrettanto chiaro che, per l'economista, il discutere anche semplici temi di stipulazione salariale, in società industriali evolute (e non ci riferiamo ai più ardui problemi di diagnosi congiunturale o di sviluppo) pone questioni ben diverse da quelle proposte, per esempio, in società arretrate.

E' per l'appunto la sociologia che mette in guardia le scienze sociali particolari da generalizzazioni tentatrici, e nello stesso tempo pericolose. Nessuno può negare ch'essa non faccia opera quanto mai meritoria, dopo le esperienze recenti effettuate attraverso teorizzazioni frettolose, in tema di sviluppo, nonchè attraverso una altrettanto precipitosa politica per favorire il processo o la stabilizzazione congiunturale. Terzo compito delle indagini sociologiche moderne si ritrova nel quadro delle ormai frequenti ricerche interdisciplinari. S'intravede, rammentando agli studiosi di scienze sociali che seppure il metodo scientifico — considerato a sufficiente altezza — è sostanzialmente unico, per tutti i rami del sapere generalizzanti, pure quel metodo, per le scienze sociali, presenta peculiarità degne di nota che è pericoloso non tenere sufficientemente in debita luce.

Per esempio, è dannoso non considerare, sempre attentamente, l'aspetto *finalistico* dell'azione umana; ossia le caratteristiche di teleologicità, nonchè il funzionalismo di molti modelli utilizzati nelle scienze sociali. Per esempio, è dannoso non considerare l'abituale complessità dei rapporti causali, discussi dalle scienze sociali, o la persistente non omogeneità nel comportamento dei gruppi umani, ed i pericoli in cui ci si imbatte nel procedere per via di aggregazione, nonchè le difficoltà, sempre connesse ad ogni procedimento di verifica; ed infine la tentazione — in cui si vengono a trovare per solito gli scienziati sociali (non certo, da ultimo, gli economisti!) — del teorizzare senza una sufficiente base empirica; operante pur sempre il cattivo



esempio di quanto hanno talvolta compiuto, non di rado, i grandi del passato.

Concepita siffattamente la funzione di una moderna scienza sociologica, rispetto alle altre scienze sociali, quella scienza potrebbe definirsi come « relativizzante ». E non è certo compito da poco oggi, che non si può discutere nessun problema economico di qualche ampiezza (poniamo delle prospettive future dell'azione che sarà per svolgere il presidente Nixon; oppure dei mutamenti che saranno per verificarsi, in Italia, nel quadro della politica di programmazione, e via dicendo), se non avanzando talune premesse di carattere sociologico.

esempio di quanto hanno talvolta compiuto, non di rado, i grandi del cas-  
sato

Comunque, riflettendo la funzione di una ricerca storica sociologica, è  
spesso alle altre scienze sociali, e anche a quelle filosofiche, che si deve  
fidelizzare. E non è certo compito di poco ogni che non si può dare  
una nuova problema sociologica di questo tipo, e potremmo dire che  
spettivo future dell'azione che non per risolvere il problema. Ma non  
dei mutamenti che stanno per verificarsi, in Italia, nel quadro delle poli-  
tica di programmazione, e via dicendo, se non avessimo prima  
di carattere sociologico.